



Tende, paviglioni e trabacche

di Davide Bonali
tackdave@tin.it

Quando si parla di medioevo, la mente corre subito ad immagini di uomini in armi a cavallo, battaglie campali e grandi eserciti in movimento. A fare da sfondo a tutto questo, gli accampamenti militari, composti da tende variopinte, ripari alla buona ed un gran numero di fuochi. In effetti gli attendamenti dovevano avere una notevole importanza nel panorama della logistica militare dell'epoca, non foss'altro per i problemi relativi al loro allestimento.

Stupisce dunque che non sia facile imbattersi in studi moderni che trattino nello specifico questo argomento; queste pagine vogliono dunque essere uno spunto, un punto di partenza per l'appassionato od il rievocatore che decidesse di approfondire la questione. Prima di entrare nel merito del discorso, occorre chiarire su quali fonti ci siamo basati per

il nostro piccolo studio e quale ambito cronologico è stato preso in esame.

Le fonti analizzate sono essenzialmente iconografiche e nello specifico si tratta di codici miniati realizzati in ambiti culturali senza dubbio paragonabili. Purtroppo esistono soltanto pochissimi reperti, nessuno dei quali è sicuramente ascrivibile al periodo preso in oggetto. Per completezza di informazione comunque ci sembra utile ricordarne almeno uno, anche perché per alcuni versi è molto simile alle tende utilizzate nel periodo oggetto di studio: si tratta di una tenda conservata al Historisches Museum Basel (Basilea, CH), sicuramente attestata prima della metà del XVII secolo, appartenuta ad una corporazione locale. Si tratta di un padiglione retto da un solo palo (non conservato in originale) e da numerosi tiranti. Il cappuccio e le mura sono cucite insieme a formare un'unica strut-

tura. Si tratta di un reperto molto interessante perché, anche se di epoca tarda, è nella sostanza identico a molte delle raffigurazioni individuate nei codici da noi presi in esame. Assolutamente degna di nota la massiccia struttura in cuoio rinforzato da barre e borchie metalliche che andava a costituire la sommità del cappuccio e reggeva la tipica bandiera. Per quanto concerne invece il periodo storico, si è cercato di ampliare più possibile la finestra temporale, anche in virtù del fatto che l'oggetto delle nostre attenzioni non è mutato nella sostanza fin quasi al XVII secolo; troveremo quindi principalmente riferimenti a fonti del XIII, XIV e XV secolo.

Stabilito il campo d'azione abbiamo proceduto ad un lavoro di catalogazione delle immagini, individuando il numero totale delle tende raffigurate, le varie tipologie e le ipotesi costruttive.



Nelle miniature prese in esame che raffigurano immagini di attendamenti abbiamo individuato poco più di trecento esempi di tende; ovviamente non tutte sono perfettamente leggibili: spesso gli autori per dare pittoricamente l'impressione di un campo di grandi dimensioni tendono ad affastellare le strutture, rendendo di fatto inutili ai nostri scopi alcune raffigurazioni, inoltre alcuni dettagli non sono sempre illustrati con chiarezza.

Crediamo comunque che si possa parlare di un congruo numero di esempi, considerate le premesse iniziali.

Dal punto di vista costruttivo, è possibi-

Foto in alto: Romance d'Alexandre (XIV secolo): varie tipologie di tende: si notino, nelle tende ovali, i due pali di sostegno; visibili anche alcuni pezzi di arredamento.

Foto a sinistra: Romance d'Alexandre (XV secolo): un esempio di tenda ovale a due pali: si notino gli occhielli rinforzati da cui fuoriescono i tiranti.



La tenda conservata al Historisches Museum Basel (Basilea, CH).

le identificare sei tipologie ben distinte, caratterizzate dalla forma finale della tenda, considerato anche il fatto che poco ci è possibile sapere della struttura interna. Alcune caratteristiche sono comuni a tutte le tipologie: ad esempio la presenza di terminali di forma sferica o tronco-conica (probabilmente in legno, in alcuni casi ricoperti in cuoio) posti alla sommità dei pali di sostegno, al di sopra del tetto. Oltre la funzione decorativa (spesso infatti alloggiavano anche il pennoncino per la bandiera), avevano verosimilmente la funzione di proteggere dalle intemperie la congiunzione tra il palo ed il tetto.

Un'altra caratteristica piuttosto comune è la presenza di una striscia di tessuto cucita al bordo del tetto in modo tale da coprire il sistema di fissaggio tetto-mura e garantire una maggiore protezione dalla pioggia; il bordo inferiore di questa patella può anche essere sagomato, così da formare motivi decorativi.



Particolare della struttura terminale.

La tenda decisamente più rappresentata² è quella circolare, retta da un solo palo, con il tetto di forma conica; le mura non sono fissate stabilmente al margine inferiore del tetto, ma l'unione è realizzata mediante legacci o, più probabilmente, bottoni in legno. I numerosi tiranti, che partono dal bordo inferiore del tetto mantengono la struttura ancorata a terra. In alcuni casi si vedono anche dei tiranti supplementari che partono dalla parte apicale del cono. Le mura appaiono per lo più tese, ancorate a terra mediante picchetti sagomati che sembrano essere di legno. Non mancano però alcuni esempi, più rari, in cui le mura non sono tese, ma drappeggiate e formano numerose pieghe nel tessuto. Anche in questo caso sono spesso visibili i picchetti di ancoraggio.

Per quanto riguarda la struttura interna di questa tipologia, è l'unico caso in cui vi siano esempi di campi in allestimento (cfr. MS Canon. Class. Lat.81 f49v. Bodleian Library, Oxford): è perciò possibile ipotizzare con ragionevole certezza che la tesi sopra esposta sia corretta; non vi sono invece evidenze riguardo la pre-



Romance d'Alexandre (XIV secolo): si noti la tenda tonda in primo piano, riccamente decorata, con uno scorcio dell'interno (visibili il palo di sostegno ed una cassa). Molto interessante la figura dell'armato intento a piantare un picchetto sagomato.

senza di strutture a ruota di carro presenti all'interno del padiglione, la cui forma è facilmente ottenibile mediante il solo uso dei tiranti, ammesso che il cappuccio sia correttamente costruito. Fa eccezione in questo senso la cattura di Charles de Blois così com'è raffigurata nelle cronache del Froissart: in questa



Venezia & Venice

Da Venezia nel mondo





Artigianato Esposizioni Tradizioni

Nel segno della venezianità più autentica

venezia-venice@libero.it





Alcuni esempi di tende di varia tipologia: si notino i ripari per la truppa, privi di chiusure laterali.

miniatura del XV secolo si nota infatti una tenda che viene abbattuta, ma nonostante sia già quasi a terra ed i tiranti siano saltati, il suo cappuccio mantiene la forma conica. Si tratta però dell'unico esempio riscontrato tra tutte le miniature esaminate e potrebbe quindi trattarsi di una licenza dell'artista che intendeva dare in questo modo il senso dell'immediatezza e della subitaneità dell'azione.

Una seconda tipologia di padiglione circolare si differenzia esclusivamente per la forma del cappuccio che, al posto di essere conica, è a campana. Questa tipologia, anche se non particolarmente rappresentata, è molto interessante in quanto prevederebbe una sorta di struttura interna "ad ombrello" che dia al tessuto del tetto la suddetta forma.

La terza tipologia individuata è costituita da un tipo di padiglione più grande, di forma ovale e retto da almeno due pali. Anche in questo caso la tenda è ancorata a terra mediante il sistema dei tiranti

ed è ipotizzabile il consueto sistema di fissaggio cappuccio-mura. Le mura appaiono solitamente tese, anche se non mancano esempi di mura drappeggiate. E' possibile che i due pali verticali fossero connessi da un ulteriore palo, disposto in orizzontale e fissato alle due sommità a fungere da rinforzo per tutta la struttura.

La quarta tipologia si differenzia da quest'ultima soltanto per il fatto che la forma finale non è ovale ma risulta essere rettangolare o, in pochi casi, quadrata. Va notato che in nessun caso si sono evidenziati pali di sostegno posti lungo il perimetro della tenda, né alcunché che faccia pensare alla loro presenza. Verosimilmente gli angoli sono realizzati mediante il taglio del tessuto che costituisce la tenda e le linee marcate, come abbiamo potuto constatare di persona in repliche di tende storiche, sono semplicemente evidenziate dalla forza di trazione esercitata dai picchetti.

La quinta tipologia, in verità poco rappresentata, è costituita da tende basse e di piccole dimensioni, probabilmente adatte ad accogliere solo uno o due uomini. La forma è a sezione triangolare e non vi è la classica divisione tra cappuccio e mura. In sostanza si tratta di un rettangolo di stoffa retto da tre pali, due verticali ed uno orizzontale a collegarli. Anche in questo caso sono presenti i tiranti per l'ancoraggio a terra; si tratta verosimilmente di ripari, più che di vere e proprie tende, considerato anche il fatto che spesso mancano le chiusure laterali. Strutture di questo tipo, sebbene costruite con paglia e frasche, sono visibili anche nel celebre affresco attribuito a Simone Martini (Siena, Palazzo Pubblico, Sala del Mappamondo).

co, Sala del Mappamondo) raffigurante Guidoriccio da Fogliano: sullo sfondo è infatti presente un attendamento dove sono appunto raffigurati ripari di questo tipo, oltre ovviamente ad altre tende.

La sesta ed ultima tipologia individuata è sicuramente la meno rappresentata, ma anche la più imponente: si tratta infatti dei grandi padiglioni, costituiti da più tende connesse tra loro da corridoi, anch'essi in stoffa. Purtroppo abbiamo soltanto immagini piuttosto tarde che raffigurano i grandi padiglioni reali, ma alcune fonti scritte ci danno l'idea della loro imponenza. Così infatti l'Anonimo Romano nel descrivere la preda di Alfonso XI di Castiglia e Leon, vincitore della battaglia del Rio Salado combattuta contro gli Arabi nel 1340: "...lo paviglione avea nome Alfanic treciento cammare avea...". Doveva trattarsi di un padiglione di dimensioni davvero eccezionali! Se poi si ha la pazienza di scorrere l'elenco delle cose preziose che conteneva (finite nelle mani del re) ci si rende conto delle sue dimensioni. Una piccola porzione di un altro padiglione reale è raffigurata in una pagina del Romance d'Alexandre (fol. 236r e236v): anche se la scena è dedicata al sovrano, riusciamo ad intravedere parte del suo paglione, composto probabilmente da più tende collegate tra di loro. In questo caso è decisamente ipotizzabile la presenza di strutture interne, probabilmente lignee, che consentissero al padiglione di reggersi. Anche l'artista che ha miniato le cronache del Froissart ci mostra un padiglione "reale": molto più alto ed imponente rispetto alle altre tende raffigurate è caratterizzato da avere addirittura una serie di strutture ad edicola sporgenti dal cono del tetto;



Particolare dell'affresco attribuito a Simone Martini (Siena, Palazzo Pubblico, Sala del Mappamondo).



La Storia del XX Secolo
Rievocazione e Collezionismo www.reenactors.it

**re-enactors, collezionisti, storici
per la tutela e la diffusione
della memoria storica e dei valori
del Novecento in Italia e in Europa**

reenactor@reenactors.it www.reenactors.it





Si notino le tende in fase di allestimento: le mura sono ancora da agganciare ai cappucci che sono invece già fissati a terra dai tiranti (Storia d'Oltremare, Italia del nord XIII secolo, Bib. Nat., Ms. Fr. 2631, f205 r, Parigi).



Dettaglio della decorazione ricamata sull'esterno delle mura di una tenda del XVI secolo, si dice appartenuta a Carlo V.

simili e sempre descritti nella stessa cronica (Vol.4, part. I fol. 23v) altri tre grandi padiglioni, innalzati in occasione di un torneo a St. Inglivere. Anche in questo caso si notano numerose strutture che sporgono dal cono del cappuccio e gli conferiscono l'aspetto di un piccolo castello. Altri esempi, molto più tardi ma molto significativi, sono quelli raffiguranti i progetti per il padiglione che Enrico VIII volle far innalzare per il torneo del Drappo d'oro tenutosi nel 1520, anche se non sappiamo se vennero poi effettivamente realizzati. Anche in questo caso abbiamo una serie di tende di varie forme e dimensioni collegate tra di loro da numerosi corridoi.

E' da notare che tutte le tipologie qui enunciate, fatta eccezione per i grandi padiglioni ed i padiglioni reali, si riscontrano anche contemporaneamente nella stessa immagine, ad indicarne una notevole diffusione.

Per quanto riguarda invece l'interno delle tende, nonostante le fonti siano molto avare, non si è riscontrata nessuna differenza degna di nota tra una tipologia e l'altra, se si escludono gli esemplari più piccoli.

La maggior parte delle tende di una certa importanza, appartenenti quindi a uomini d'arme, nobili o a persone comunque influenti, non pare semplicemente costituita da un singolo strato di stoffa: è infatti spesso presente una sorta di fodera in tessuto (probabilmente utile anche a creare una camera d'aria che isolasse ulteriormente dall'esterno); quest'ultimo sembra operato (probabilmente broccato o lino ricamato, come nella tenda detta di Carlo V), comunque è prezioso e ricco di decorazioni per lo più a motivi floreali. Anche l'esterno delle tende è molto spesso decorato, tanto a motivi geometrici (strisce o bande colorate) quanto a motivi floreali.

In alcuni casi l'artista si è premurato di evidenziare alcuni pezzi di arredamento: così vediamo casse di varie dimensioni, panche, scranni, tavoli e letti. Verosimilmente l'interno delle tende più ricche ve-

niva arredato in modo simile ad una normale abitazione in modo tale che l'occupante potesse mitigare la scomodità di un campo.

Un'altra prova in questo senso ci viene da svariate cronache di saccheggi, anche molto distanti tra loro sia geograficamente che cronologicamente; spesso infatti nell'elencare il bottino razziato dal campo degli sconfitti troviamo riferimenti ai padiglioni ed al loro contenuto: "...carri carichi di pane, vino, derrate, carni, padiglioni, trabacche, tende..." ed ancora "...abbiamo preso tutto e teniamo trabacche, padiglioni, carreggi..." o anche "...buoi, carri, carretti, tende, padiglioni, bagagli e tutto l'equipaggiamento"³ Evidentemente, oltre al valore di ciò che conteneva, una tenda nobile era dotata di un valore intrinseco. Da notare che spesso nelle cronache viene fatta una differenza tra tende, padiglioni e trabacche: difficile dire con esattezza cosa intendessero i cronisti dell'epoca: si potrebbe ipotizzare che i padiglioni fossero le strutture più grandi e più ricche, mentre le tende potrebbero essere identificate con le strutture di dimensioni minori. Molto probabilmente per trabacche⁴ si intendevano i ripari dei soldati, tanto in tessuto quanto in legno. Spesso infatti sono descritti ripari di vario tipo, utilizzati per le strutture di servizio, come le cucine, le fucine dei fabbri al seguito degli eserci-



Da un manoscritto svizzero del XV secolo: si notino le mura drappeggiate e la ricca decorazione.

ti o le latrine; non abbiamo invece riscontrato in nessun caso, almeno fino a tutto il XV secolo, velari o tendalini facenti parte integrante delle tende, cosa che invece viene molto spesso proposta dai produttori di repliche storiche.

Una nota a parte meritano le tende che venivano utilizzate dai commercianti che si spostavano di città in città e di fiera in fiera: a sezione semicircolare, sono sostenute da una struttura in legno che conferisce loro questa caratteristica forma e che, caso raro, è perfettamente visibile in alcune raffigurazioni; la parte frontale della tenda veniva mantenuta completamente aperta per poter alloggiare il banco di vendita e mettere in mostra la merce. Va comunque fatto presente che tende di questo tipo non sono mai state evidenziate in un campo militare.

Come si può ben notare si tratta di un argomento ricco di spunti: queste poche pagine vogliono dunque essere un inizio, un punto di partenza, ripetiamo, che sproni ad un ulteriore approfondimento della ricerca di fonti e dell'analisi delle stesse per avvicinarsi sempre più ad un'attenta rievocazione storica.

Note:

¹ Elenco dei principali manoscritti utilizzati:
- Jean Froissart *Cronique - Romance d'Alexandre*
- *Roman du Roy Meliadus de Leonnoys - Roman de Lancelot du Lac et la Mort Du Roi Arther - Roman de Troie - Romance of Meliaddus - Chroniques d'Angleterre - La grand chroniques de France - Histoire du Graal - Saintes Chroniques d'Oltremer - Manesse codex - Psalterium Maciejowski - Chanson de Roland - De Machinis - Das Mittel Alterliches Haus Buch*

² Su un totale di 298: 205 di forma tonda, 23 di forma quadrangolare, 70 di forma ovale.

³ Settia: *Rapine assedi e Battaglie*, la guerra nel medioevo; Cantinelli: *Chronicon* cit. p. 21; Gabotto: *Appendice al libro rosso del comune di Chieri*, doc. 158, p. CXLI; Belgrano: *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal 1174 al 1224*, II, p. 128.

⁴ Dal latino medievale *trabum* (termine di origine germanica per tenda) con influenza di *baracca*.